

QUADRANTE

Ringraziamento a voce bassa

Un insultante servizio del *Paese Sera* sul centenario dell'*Osservatore Romano* (cento anni spesi per una battaglia « antinazionale ») mi ha fatto tornare indietro con la mente a ricordi di venti e più anni fa.

La storia dell'*Osservatore Romano* — che è quella della coscienza dei cattolici italiani responsabili da un secolo in qua — la si trova altrettanto bene in episodi privati insignificanti e senza rilievo quanto negli schemi celebrativi o polemici delle commemorazioni centenarie. E' stato certo un mestiere difficile quello del cattolico italiano negli ultimi cento anni, e ne dà atto la qualifica di « antinazionale » con cui la sua presenza e la sua azione sono riassunte nella polemica avversaria. E' il mestiere di chi sembra avere perduto ogni diritto di parola nella storia della patria: « Se tutte le speranze di un fortunato successo sembrano sorridere alla rivoluzione, noi... vogliamo combattere per coloro a cui la baldanza dei nemici viene

apparecchiando la ignominia di una completa disfatta », diceva il primo numero del giornale, il 1. luglio 1861 (prendendo per buona la citazione del *Paese Sera* di mercoledì scorso). La condizione del cattolico fino a questo dopoguerra ha continuato ad essere quella del cittadino escluso da ogni rapporto di dialogo (si parlava di lui moltissimo, ma non mai con lui), la condizione di un uomo assolutamente solo che deve ricavare da se stesso — dall'intimo della propria vocazione — tutto quello che gli altri raggiungono attraverso una libera conversazione. Soltanto oggi, di fronte all'evidenza del peso politico dei cattolici, ci sono altre forze che più o meno accettano di trattare e di conversare con loro. Prima di adesso, no. Prima si aveva solo quello che si ha in parte ancor oggi (ad esempio sul *Paese Sera*): incomprendimento rigoroso e calcolato.

Non mi è mai capitato l'onore di essere gettato nella fontana dell'Esedra per avere acquistato l'*Osservatore*: ma solo lamentele scandalizzate e una minaccia di denuncia gridata a voce altissima. Sono certo che chi mi minacciava in quei giorni non milita oggi nel M.S.I., ma cerca altrove più solide posizioni di forza da cui seguirlo il suo disprezzo. Quando fu invasa la Norvegia e i tedeschi intimarono la resa perché ogni resistenza era inutile, leggemo sugli *Acta diurna* che la risposta del governo norvegese dimostrava che prendere le armi per la patria non è mai inutile. Ricordo che accanto a me qualcuno che oggi è predicante comunista ha esclamato: « A che punto siamo ridotti! Debbono dircelo i preti che

ARSENALE

La casa del Parini

La casa natale di Giuseppe Parini, a Bosisio Parini (Como), restaurata e arredata con mobili settecenteschi, è stata aperta al pubblico con una cerimonia alla quale ha partecipato il ministro del Commercio estero on. Martinelli. La casa fu acquistata dal ministero della P.I. nel 1930 e da allora è monumento nazionale. Il sindaco di Bosisio, conte Melzi d'Eril, dieci anni fa prese l'iniziativa del restauro della casa. Con il vivo interessamento anche del ministro Martinelli, il ministero della P.I. concesse due anni fa i fondi per il restauro, che venne poi eseguito dal genio civile di Como, mentre gli « Amici della Brianza » hanno curato l'arredamento delle quattro stanze che costituiscono la casa. L'opera di restauro appare rispettosa della originaria semplicità. Tra i mobili settecenteschi in posizione d'onore è posta la cattedra originale dalla quale il poeta insegnava belle lettere all'Accademia di Brera. Nelle altre stanze sono disposti antichi mobili e stampe che ricreano l'ambiente dell'epoca nella quale è vissuto il Parini. Oratore ufficiale per la cerimonia della inaugurazione è stato il prof. Claudio Cesare Secchi, che ha illustrato la vita e l'opera del poeta. Il ministro Martinelli ha quindi brevemente illustrato con felici espressioni la figura di educatore e di poeta di Giuseppe Parini.

Per il « Vallombrosa »

Nella sede del « Centro culturale artistico di Vallombrosa » Carlo Bertocchi, Piero Bigongiari, Romano Bilenchi, Giorgio Caproni, Alfonso

Nella sede del « Centro culturale artistico di Vallombrosa » Carlo Bortocchi, Piero Bigongiari, Romano Bilenchi, Giorgio Caproni, Alfonso Gatto, Mario Luzi, Geno Pampaloni, Vittorio Sereni, Leone Traverso e Luisa Peretti (segretaria), anche in rappresentanza di Carlo Bo, Oreste Macri, Aldo Palazzeschi, Leone Piccioni, Giuseppe Ungaretti e Diego Valeri, tutti membri della giuria del IX « Premio Vallombrosa di poesia », si sono incontrati per una prima lettura delle raccolte di poesie partecipanti al premio Vallombrosa. Romano Bilenchi è stato eletto presidente della giuria. La giuria ha prorogato dal 5 al 15 luglio il termine utile per la presentazione delle opere concorrenti. Il « premio », dotato di un milione indivisibile, sarà improrogabilmente assegnato nell'abbazia di Vallombrosa il 20 agosto, unitamente all'assegnazione dei premi del settore artistico.

Parlamentari a Spina

Un gruppo di parlamentari appartenenti alle commissioni Pubblica Istruzione e Belle Arti del Senato e della Camera ha visitato gli scavi archeologici di Spina, assistendo allo scoprimento di tre tombe etrusche, e l'abbazia di Pomposa. Le due commissioni, guidate dai rispettivi presidenti sen. Tirabassi e on. Ermini avevano visitato in precedenza il museo greco-etrusco di Spina e assistito, accompagnati dal direttore prof. Nereo Alfieri, in una sala del palazzo di Ludovico il Moro, alla proiezione di diapositive. Il presidente dell'amministrazione provinciale di Ferrara ha offerto un ricevimento in loro onore.

In memoria

Per onorare la memoria dell'antiquario fiorentino Luigi Bellini è stata inaugurata nell'ingresso della galleria che porta il suo nome una lapide-ricordo. Alla cerimonia erano presenti il prefetto di Firenze, il vice sindaco Agnoletti, che rappresentava il sindaco La Pira, numerosi collezionisti d'arte e antiquari. La commemorazione è stata fatta dal prof. Aldo Angelini della RAI-TV che ha illustrato l'opera di Luigi Bellini come collezionista d'arte e come promotore del comitato per la ricostruzione del ponte a S. Trinita di Firenze.

Alla « Chigiana »

Il maestro Sergio Celibidache inizierà il 4 luglio all'Accademia chigiana il corso teorico di direzione d'orchestra per il quale si sono già iscritti sessanta allievi. Dal 20 luglio al 12 agosto avrà luogo il corso speciale di pianoforte tenuto da Alfred Cortot, dedicato quest'anno a Chopin, Schumann, Brahms, Fauré, Debussy.

I viaggi di Quasimodo

Il poeta Salvatore Quasimodo è giunto all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Budapest a bordo di un aereo di linea. Quasimodo si trovava in Ungheria dal 23 giugno scorso, su invito dell'Associazione scrittori ungheresi.

accanto a me qualcuno che oggi è predicante comunista ha esclamato: « A che punto siamo ridotti! Debbono dircelo i preti che difendere la patria non è inutile! ».

Chi scriveva gli *Acta diurna* non era prete: ma questo appunto significava l'*Osservatore Romano* per noi, l'evidenza di un fatto palpabile, che nella società in cui viviamo per quanto si cerchi di dissimularlo non si può fare a meno della testimonianza dei cristiani, anche quando è difettosa e mediocre. La meditata calunnia e il silenzio con cui viene circoscritta — dal *Paese Sera* o da *Il Regime Fascista* di Roberto Farinacci, non fa differenza — confermano che essa è un dato di fatto di cui si deve tener conto.

Queste memorie private sono solo fatti di coscienza: atti di fedeltà a una voce che parla dentro quando si è capaci di tacitare la propria arroganza. Non sono episodi clamorosi o giornalisticamente interessanti: nessuno ha voluto mai il nostro martirio. La parte nostra è quella delle scelte più faticose e meno moralistiche: senza nemmeno la garanzia di evitare incertezze e imprecisioni anche gravi.

E' un discorso a voce bassa, che però suppone forza e coraggio. Ci furono momenti in cui nella pubblicistica italiana rimaneva solo la voce dell'*Osservatore Romano* a confermarci che i dubbi o le certezze che ci rendevano così soli venivano dal Signore e non dalla nostra volgarità quotidiana: quando ad esempio i luoghi comuni del momento imponevano di eseguire in coscienza qualunque ordine anche iniquo che provenisse dall'autorità pubblica, oppure escludevano che le leggi morali valessero nei rapporti tra Stato e Stato o tra Stato e individuo. Erano tempi in cui era vincolata non solo la libera conversazione dei cittadini, e quindi in particolare dei cattolici, ma pure il ministero della predicazione sacerdotale: durante l'ultimo conflitto non era lecito qui da noi ricordare nemmeno in chiesa che la guerra è una sventura che nasce dal peccato ed è peccato essa stessa.

A queste cose i nostri avversari non sanno dare peso: ed è male non per noi ma per loro, che non sanno capirci per quello che siamo davvero, e ci vedono dall'esterno anche quando hanno di noi informazioni materialmente esatte. Noi, eravamo gente affamata nel deserto, appunto a causa della fedeltà alla vocazione cristiana: non è strano che si senta gratitudine a chi è stato strumento della nostra pace.

SAVERIO CORRADINO